



100M Gli effetti del moto ondoso sulle rive e sui muri della città

Moto ondoso, le leggi tradite Barche a motore senza controlli

► Nel 1962 le imbarcazioni censite erano 5350 oggi non si sa quante siano e con che potenza

► Servono più controlli nei canali anche periferici: non interessi ma salvaguardia

IL PROBLEMA

VEZIEA Moto ondoso, un problema insostenibile che ha spinto 33 associazioni rappresentative del mondo della vogà e della vela a lanciare un grido di allarme al prefetto e sindaco. Un documento illustrato ieri dal portavoce del gruppo nella sede delle remiere di Sant'Alvise, che si affaccia su un canale dove è difficilissimo vogare per colpa delle onde. Ma Lucio Conz, presidente della Consorzio Giudecca, Giulio Castegalli del Dipartimento, Daniela Comandini della Vogà Veneta Mestre, Francesco Casellati della Bucintoro, Marco Ghinami della Querini sottolineano come il problema non sia soltanto uscire in barca. Quello è solo la punta di un iceberg: i vogatori sono sentinella di una città che si sta sgretolando motore per motore, a colpi di onda. E puntano i piedi per ottenere questa volta un intervento concreto, a livello nazionale, dopo la velleità di misure tampone adottate per decreti dalle varie amministrazioni. Perché 45 anni fa si iniziò con la Vogàtoja come manifestazione di protesta contro il moto ondoso. Ma se nel 1962 le barche a motore erano 5350, nel 1973 ve-

no salite a 2mila. Nel 2011 ne erano state censite 20mila, ma in realtà non si sa neanche quante barche ci siano ad oggi in città, né di quali motori siano dotate.

LA SPECIFICITÀ

«Mentre per tutte le città di terraferma sono state emanate leggi sul traffico e sui motori, come l'obbligo della revisione sugli anarchi, per Venezia che vive sull'acqua non c'è nulla di analogo e le norme nazionali sulla materia non si adattano alla specificità della Laguna e della città storica. E hanno fatto presente che il nuovo piano urbano della mobilità sostenibile Venezia 2030, ad esempio, contempla unicamente gli spostamenti via acqua con i mezzi pubblici di linea, dimenticando che esiste una moltitudine di altri soggetti. Eppure la prima legge speciale per Venezia del '73 che vietava,

IL GRUPPO DI 33 ASSOCIAZIONI INVOKA UNA NORMATIVA SPECIFICA SUL TRAFFICO ACQUO E L'UNICA AUTORITÀ

Ambiente

Gondolieri sub, domenica pulizia del Canal Grande

VEZIEA Dopo il successo dei primi cinque interventi, che hanno consentito il recupero di oltre 2,5 tonnellate di rifiuti che giacevano da tempo nei fondali dei canali e rivi, i gondolieri sub dell'associazione di categoria Gondolieri di Venezia, con il sostegno del sindaco Luigi Brugnare e di tutta l'amministrazione comunale, oltre all'associazione dei gondolieri, si preparano ad immergersi nuovamente, questa volta in notturna. L'appuntamento è per domenica 3 novembre, dalle 18 alle 24 in Canal Grande davanti alla Pescheria, il rifugio della riva, con partenza dal pontile del Tribunale. I gondolieri si immergeranno ai piedi del Ponte di Rialto con una dotazione che permette loro di illuminare i fondali del Canale.

per il riscaldamento domestico, fonti di energia diverse da quella elettrica e dai combustibili a metano, prevedeva di varare entro due anni una normativa per disciplinare il traffico acquo. Legge mai promulgata. E per questo il gruppo chiede che si colmi questa lacuna, affrontando il problema non solo dei limiti di velocità, ma dell'altezza delle onde sostenibili a vela per vela, con lo studio di carene adeguato e accendili per la sostituzione dei motori inquinanti secondo un programma. Come pure avvertono l'urgenza di un'entità autorità competente sulle acque e misure a breve termine come maggiori controlli, report settimanali pubblicati perché tutti possano vedere, al di là delle statistiche, quante multe sono state elevate e a quali tipologie di barche. Altre misure richieste sono l'attuazione di zone "no wake", cioè dove non sia possibile fare onde, l'obbligo per tutti del gps. Interscambio mercat Tronchetto.

Le associazioni puntano a una grande manifestazione per il 17 novembre in Canal Grande, sperando di ottenere la deroga per il luogo e il momento che i politici locali facciano presenziare a Roma.

Raffaella Vittadello
ASSOCIAZIONE GONDOLIERI

Mezzo milione a Vela per i costi della sicurezza

► Prorogata di un anno la concessione a S. Marco all'Aspen Institute Italia

COMUNE

Gli oneri per la sicurezza degli eventi comunali sono scesi in alto in seguito ai decreti che hanno fissato obblighi molto stringenti, dopo i morti per furti di Parigi (attentati terroristici del 2015) e di Torino (la festa in piazza finita in tragedia nel 2017) e per questo il Comune ha stanziato mezzo milione a favore di Vela Sipa a fronte dei maggiori costi sostenuti in corso d'anno per manifestazioni comunali e per le prossime iniziative di fine anno.

ONERI PER GLI EVENTI

È una delle partite oggetto della variazione di bilancio da quattro milioni e mezzo varata ieri dalla Giunta su proposta dell'assessore Michele Zani, che poi dovrà essere approvata dal Consiglio comunale entro il 30 novembre. Proprio sulle pagine del Gazzettino, dieci giorni fa era stata evidenziata la questione della moltiplicazione dei costi per la sicurezza a carico del Comune e delle sue partecipate.

ASPEN INSTITUTE

La Giunta ha anche prorogato l'utilizzo ad Aspen Institute Italia di alcuni spazi al secondo piano delle Procuratie Vecchie. «Venezia è e sempre sarà un luogo caro ad Aspen Institute Italia - commenta il segretario generale Angelo Maria Peroni, ringraziando Comune e sindaco - il suo primo presidente fu Gianni De Michelis, un uomo di Stato che ha saputo creare quel legame solido tra l'Associazione e la Città che continua ancor oggi, dato che Aspen Institute Italia ha tenuto e tiene a Venezia i suoi più importanti incontri».

LE ALTRE PARTITE

Tra le altre partite oggetto della variazione, 700mila euro per il riscaldamento e relativa manutenzione degli impianti di

tutti gli edifici comunali, 200mila per maggiori oneri per servizi mensili scelti da 700mila per la polizia locale per maggiori spese di gestione amministrativa per conto degli enti convenzionati, con sostanziale pari incremento delle entrate dagli enti convenzionati scesi a 500 di rimborso delle spese sostenute. Poi, 1,5 milioni per rimpinguare il fondo di riserva per eventuali esigenze straordinarie di fine anno. Per la parte in conto capitale, la manovra prevede, inoltre, i seguenti principali interventi: 48mila euro circa per interventi al circolo di S. Erasmo; 280mila euro circa per interventi all'ex manifattura Tabacchi; 300mila sulla viabilità del Tronchetto; 200mila per interventi al ponte Piccolo alla Giudecca; 530mila per interventi al quartiere Abbinello (parcaggio e riqualificazione spazi); 900mila per interventi negli interni agli Cliepo e Chiocciolo; 100mila per ulteriori ampliamenti dell'antiquariato-ricerca-veglia; mezzo milione per interventi a villa Querini.



ASPEN INSTITUTE Gianni De Michelis fu il primo presidente

Moto ondosso, le leggi tradite Barche a motore senza controlli

VENEZIA

Moto ondosso, un problema insostenibile che ha spinto 33 associazioni rappresentative del mondo della voga e della vela a lanciare un grido di allarme a prefetto e sindaco.

Un documento illustrato ieri dai portavoce del gruppo nella sede delle remiere di Sant'Alvise, che si affaccia su un canale dove è difficilissimo vogare per colpa delle onde.

Ma Lucio Conz, presidente della Canottieri Giudecca, Giulio Cantagalli del Diporto Velico, Daniela Costantini della Voga Veneta Mestre, Francesco Casellati della Bucintoro, Marco Ghinami della Querini sottolineano come il problema non sia soltanto uscire in barca.

Quello è solo la punta di un iceberg: i vogatori sono sentinelle di una città che si sta sgretolando mattone per mattone, a colpi di onda.

E puntano i piedi per ottenere questa volta un intervento concreto, a livello nazionale, dopo la valanga di misure tampone adottate per decenni dalle varie amministrazioni.

Perchè 45 anni fa si iniziò con la Vogalonga come manifestazione di protesta contro il moto ondosso. Ma se nel 1962 le barche a motore erano 5350, nel 1973 erano salite a 12mila.

Nel 2011 ne erano state censite 29mila, ma in realtà non si sa neanche quante barche ci siano ad oggi in città, nè di quali motori siano dotate.

LA SPECIFICITA'

«Mentre per tutte le città di terraferma sono state emanate leggi sul traffico e sui motori, come l'obbligo della revisione sugli scarichi, per Venezia che vive sull'acqua non c'è nulla di analogo e le norme nazionali sulla nautica mal si adattano alla specificità della Laguna e della città storica».

E hanno fatto presente che il nuovo piano urbano della mobilità sostenibile Venezia 2030, ad esempio, contempla unicamente gli spostamenti via acqua con i mezzi pubblici di linea, dimenticando che esiste una moltitudine di altri soggetti.

Eppure la prima legge speciale per Venezia del '73 che vietava, per il riscaldamento domestico, fonti di energia diverse da quella elettrica e dai combustibili a metano, prevedeva di varare entro due anni una normativa per disciplinare il traffico acqueo.

Legge mai promulgata.

E per questo il gruppo chiede che si colmi questa lacuna, affrontando il problema non solo dei limiti di velocità, ma dell'altezza delle onde sostenibili zona per zona, con lo studio di carene adeguate e incentivi per la sostituzione dei motori inquinanti secondo un programma.

Come pure avvertono l'urgenza di un'unica autorità competente sulle acque e misure a breve termine come maggiori controlli, report settimanali pubblicati perchè tutti possano vedere, al di là delle statistiche, quante multe sono state elevate e a quali tipologie di barche.

Altre misure richieste sono l'attivazione di zone *no wake*, cioè dove non sia possibile fare scia, l'obbligo per tutti del gps, l'interscambio merci al Tronchetto.

Le associazioni puntano a una grande manifestazione per il 17 novembre in Canal Grande, sperano di ottenere la deroga per il luogo e si augurano che i politici locali facciano pressing su Roma.

Raffaella Vittadello

© RIPRODUZIONE RISERVATA